



**Luigi Maria Epicoco**

La libertà di *Antonio*



EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA



LA LIBERTÀ  
DI ANTONIO



LUIGI MARIA EPICOCO

La libertà di  
Antonio

 EDIZIONI  
MESSAGGERO  
PADOVA



Scelta iconografica a cura di p. Nicola Galiazzo  
(Pastorale dell'Arte al Santo)

ISBN 978-88-250-5535-1

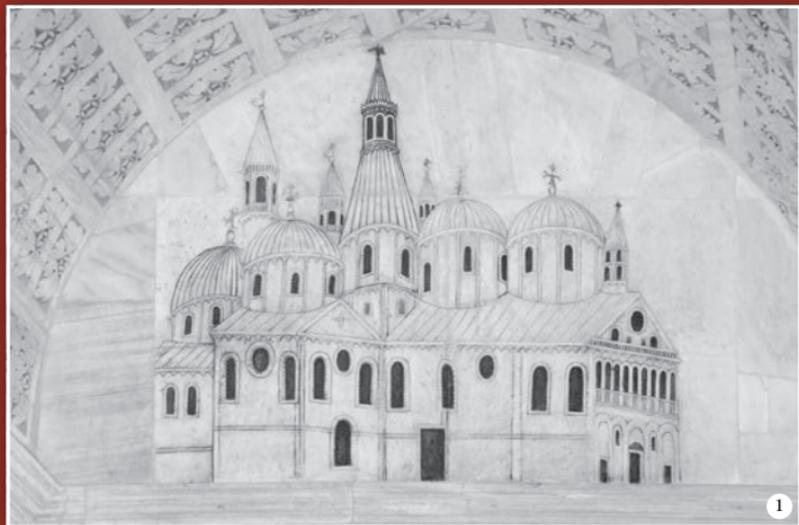
Copyright © 2023 by P.I.S.A.P. F.M.C.  
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE  
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova  
*[www.edizionimessaggero.it](http://www.edizionimessaggero.it)*

## Indice

<i>Premessa</i> . . . . .	5
<i>Preambolo</i> . . . . .	9
L'infanzia e la giovinezza . . . . .	17
La crisi ecclesiale . . . . .	29
La svolta . . . . .	39
Il fallimento . . . . .	57
La vita nascosta . . . . .	65
La vita pubblica . . . . .	73
Verso la fine . . . . .	81

## Premessa

Le pagine che seguono raccolgono la traccia di un incontro tenuto a Cerignola (FG), nella chiesa di Sant'Antonio da Padova nel giugno del 2022, per gentile invito di don Carmine Ladogana. Assecondando il desiderio dell'editore ho lasciato che venisse alla luce questo breve scritto che raccoglie per la maggior parte la parola viva dell'incontro, a cui ho aggiunto solo alcune cose e precisato altre. Lungi da me l'idea che questa riflessione renda effettivamente onore all'immensa figura di un tale santo. Essa è però la testimonianza di chi fin da bambino ha amato e ama la vicenda di quest'uomo così grande. Sono cresciuto in un paese del sud, Mesagne (Br), in cui la devozione al Santo di Padova è ben sentita e radicata.



Nella casa dei miei nonni una sua immagine ha fatto da fondale alla mia infanzia. Sant'Antonio è stato sempre uno di famiglia. Spero che proprio per questo egli accetti con benevolenza il rozzo tentativo di parlare di lui con la sola competenza dell'affetto. La medesima benevolenza chiedo ai lettori.



## Preambolo

Questa nostra riflessione avrà come punto focale Antonio da Padova. Cercheremo di far emergere la luce e la bellezza di quest'uomo, perché è di luce e di bellezza che si tratta quando si parla di santità. Non è un caso, infatti, che nella raffigurazione dei santi è sempre presente il dettaglio dell'aureola che altro non è se non un segno di luce che ne indica l'unicità. Ma la luce per sua natura è invisibile. Puoi accorgerti della sua presenza solo quando incontra la fattualità di qualcosa, la materia. Il suo scopo primario è rivelare, mostrarci ciò che sta colpendo con i suoi raggi. La santità è la luce di Dio che si infrange sulla vita di qualcuno e ne svela qualcosa che diversamente rimarrebbe nascosta, oscura, segreta. In questo senso

spero che nessuno si scandalizzi se diciamo che il lavoro di queste mie parole è tirar giù dal baldacchino sant'Antonio, tirarlo giù dalle nicchie affinché egli possa tornarci utile come uomo concreto con i piedi per terra. Infatti abbiamo bisogno di restituire a questo santo tutta la sua umanità e la sua drammatica concretezza. Questo è il motivo per cui abbiamo intitolato la nostra riflessione: *La libertà di Antonio*. Infatti è proprio la libertà che rivela di più l'umanità di una persona.

Troppo spesso, anche nel cristianesimo, ci ammaliamo di convinzioni sbagliate e, senza rendercene conto, confondiamo la Provvidenza con il fatalismo. Così, raccontando la storia di qualcuno abbiamo più l'impressione che egli sia un personaggio che interpreta un copione già scritto, e non un uomo libero che aiutato dalla Provvidenza si sforza di scegliere egli stesso cosa fare, dove andare, chi essere fino in fondo. La libertà è forse il tratto di somiglianza che ci

accomuna di più a Dio. Infatti solo se si è liberi si può anche amare. Non sussiste amore nel determinismo. Non può esistere un amore programmato. Ecco perché tutte le volte che incontriamo una persona come Antonio ci accorgiamo della vertigine della libertà che egli ha messo in atto, a partire proprio dall'esperienza dell'amore di Dio. Ci accorgiamo dell'imprevedibilità, dell'inedito che l'amore e la libertà fanno emergere. Infatti, solo quando ci si sente amati si riesce anche a essere pienamente liberi. Questo tipo di esperienza ha però bisogno di tempo, di purificazione, di crescita. Sovente questo percorso va di pari passo anche a una certa percezione di sé, a un percorso che coinvolge anche la maturazione di noi stessi. Un testo di un monaco siriano ci mostra questa progressione: «Ognuno si raffigura Dio a seconda di come vede se stesso. Se è al grado dei peccatori, vede Dio come giudice. Se è salito al secondo grado, quello dei penitenti, Dio si mostra a lui come perdono. Se è al grado dei misericordiosi, scopre l'abbondanza

della misericordia di Dio. Se ha rivestito dolcezza e mansuetudine, gli apparirà la benevolenza di Dio. Se ha acquisito un'intelligenza sapiente, contemplerà la incomprensibile ricchezza della divina sapienza. Se ha rinunciato alla collera e al furore, se la pace e la calma regnano in lui in ogni momento, è elevato all'inconfondibile purezza di Dio. Se la fede risplende incessantemente nella sua anima, egli guarda in ogni istante l'incomprensibilità delle opere di Dio, e ha la certezza che anche quelle ritenute spiegabili sono al di sopra di ogni spiegazione. Se sale poi a livello dell'amore, giunto in cima a ogni grado, vede che Dio non è altro che amore. Tu lo vedrai come egli è, quando sarai divenuto come lui» (Filosseno di Mabbug, *Omelia* 6). Antonio, nel percorso di vita, sembra seguire la progressione appena descritta. Anche le sue scelte e la sua libertà risentono di questa gradualità.

Lo scopo di queste riflessioni è cercare di capire come sia possibile che un uomo che è vissuto molti

secoli fa, sia ancora un testimone eccezionale che ha molto da dire. E questo non soltanto perché si può essere legati ai santi in proporzione alle grazie che essi ci ottengono, ma perché in realtà la grazia più grande di queste persone è appunto la loro vita, la loro testimonianza.







## L'INFANZIA E LA GIOVINEZZA



È il 15 agosto del 1195. Non siamo in Italia ma in una città bellissima del Portogallo, Lisbona. È oggi la capitale più occidentale d'Europa, l'unica ad affacciarsi sull'Oceano Atlantico. Si trova lungo la costa ovest del Portogallo, nella parte centrale del paese e precisamente sull'estuario del fiume Tago.

All'epoca dei fatti che stiamo narrando non è ancora la capitale del paese.

In questa città straordinariamente bella, il 15 agosto, data mariana significativa, nel cuore dell'estate, nasce in una famiglia notevole del tempo – e non in una famiglia povera – un bambino. Verosimilmente lo stesso giorno viene battezzato con il nome di Fernando.

Qualcuno potrebbe domandarsi perché sia importante annotare tutto questo. E noi potremmo rispondere dicendo che una storia è degna di essere raccontata quando la si può collocare in uno spazio e in un tempo preciso. La concretezza di alcuni fatti ci aiuta a comprenderne la portata. Una certa agiografia, cioè una certa narrazione della vita dei santi, ci racconta le vicende che riguardano questi uomini e queste donne suggerendo molto spesso che in fondo si nasce santi. In realtà noi dovremmo dire che si nasce sempre figli di qualcuno. Figli di una storia, di una famiglia. A volte può andar bene perché la famiglia è una famiglia sana, di buoni valori, una famiglia che trasmette cose buone. Ma si può nascere anche in una famiglia difficile, contraddittoria, una famiglia disfunzionale che magari non lascia proprio un buon ricordo. La nostra tentazione è quella di pensare che siamo semplicemente il prodotto, l'emanazione della storia che viviamo, delle famiglie da cui veniamo, ma così non è. Abbiamo però bisogno di partire sempre dalla